

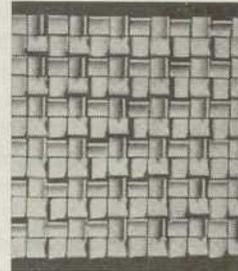


Demitizzazione dell'arte

di MATKO MESTROVIC

DURANTE la seconda Biennale parigina dei giovani alcuni artisti appartenenti al gruppo di Ricerche d'Arte Visiva (Groupe de Recherches d'Art Visuel) pubblicarono un breve manifesto in cui, sotto il titolo: « Niente più mistificazioni! », esposero la loro opinione e presa di posizione in merito allo stato dell'arte contemporanea nel mondo. Prima di tutto richiamano l'attenzione sulla superficialità ed uniformità generali, le quali ogni sobrio spettatore potè osservare passeggiando per la sala della Biennale nell'ala sinistra del Museo dell'arte Moderna; puntando poi sulla lamentabile dipendenza e sommissione completa della giovane generazione ai pittori consacrati (ciò che appena può dirsi soltanto una crisi di crescita), nonché sull'incoerenza e l'incoscienza totale, non soltanto degli esponenti ma anche degli organizzatori, rispetto alle caratteristiche reali della vita dell'uomo di oggi. Proseguendo quindi l'analisi di tale situazione essi constatano come quello che una volta fu atto di ribellione si sia poi fossilizzato in una ripetizione senza fine: fatto a cui avrebbero contribuito le consacrazioni ufficiali e interessate delle tendenze oggi già prive di qualsiasi vitalità. In realtà non si è fatto niente perchè il pubblico fosse informato intorno alle preoccupazioni dell'arte attuale e la Biennale di Parigi già nel secondo anno della propria esistenza si chiuse nella formula che la rese inefficace a guisa di altre manifestazioni e saloni che sono incapaci di compiere o di significare qualcosa di serio.

L'unico risultato logico di tutto questo è il gesto superbo dei Neodadaisti, i quali pullulano un po' dappertutto in Europa e in America. Diciamo tra parentesi che l'atto dei Neo-dadaisti è qua-



si sempre vano, fallito e lontano dallo effetto che aveva una volta, tanto più che nel maggior numero di casi questi artisti mancano anche di originalità. A dir vero la reazione dei Neo-dadaisti è spesso comprensibile ed in ogni modo risulta da determinati stati d'animo esistenti nella società contemporanea, ma il suo contributo è nondimeno negativo, benchè, anche come tale, in ultima analisi giovi a schiarire le idee.

In simile ondata, che è di carattere piuttosto effimero, ci sono pure delle figure interessanti che non si limitano alla ripetizione e all'imitazione delle vecchie arguzie e dei metodi antiquati. Facciamo menzione soltanto di passaggio del « realismo di accumulazione » di Arman il quale, ammassando un gran numero dei medesimi detriti della vita quotidiana e dell'industria, consegue un quadro ossessionante nonché una dimensione irreali di quantità della realtà materiale; oppure ricordiamo Piero Manzoni il quale, il quale, nella desacralizza-